



La Comunità

28 Giugno 2026

n. 26 - anno 56

Si cambia, ma si resta!

Come già annunciato domenica scorsa con la lettura della lettera del Patriarca, ci sono dei cambiamenti abbastanza sostanziali.

D'ora in poi non sarò il vostro parroco e basta, ma dovrò dividermi anche con altre due comunità: Santa Maria di Lourdes (Via Piave) e Santa Rita.

L'idea è quella di pensarsi come una nuova comunità con tre anime che possa scoprire la gioia di condividere le risorse e colmare le lacune.

Pensarsi come una comunità nuova equivale a ripensare a tutti gli equilibri che già difficilmente stavamo cercando di conquistare.

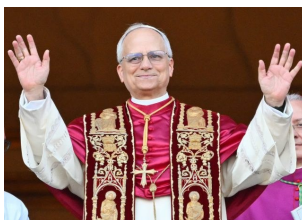
In questo nuovo incarico il Patriarca mi ha affidato un sacerdote giovane di 32 anni, Don Bogumil Wasiewicz, che mi affiancherà nella pastorale della collaborazione delle tre parrocchie.

Don Bogus arriva da una esperienza di 4 anni presso le parrocchie di Mira. Abbiamo gioito nel Signore molte volte per le grandi opere che continuamente opera in noi: è giunto il momento di ampliare l'orizzonte e creare un nuovo e più fecondo percorso di conoscenza dell'amore del Signore.

Chiedo una preghiera per i sacerdoti che affrontiamo questo nuovo percorso, ma la preghiera più grande va alle tre comunità che, legate alle proprie tradizioni, devono fare un percorso di adattamento e di cambiamento che non è affatto facile e scontato.

Confidando che il Patriarca ci possa in un vicino futuro anche un collaboratore part time sono sicuro dell'appoggio, dell'amore e dell'amicizia del Signore e vostro: questo mix esplosivo renderà questo nuovo corso fruttuoso secondo la santa volontà di Dio.





Catechesi di Papa Leone sul Vaticano II

Costituzione dogmatica *Dei Verbum*.

2. Gesù Cristo rivelatore del Padre

Proseguiamo le catechesi sulla Costituzione dogmatica *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II, sulla divina Rivelazione. Abbiamo visto che *Dio si rivela in un dialogo di alleanza*, nel quale si rivolge a noi come ad amici. Si tratta dunque di una *conoscenza relazionale*, che non comunica solo idee, ma condivide una storia e chiama alla comunione nella reciprocità.

Il compimento di questa rivelazione si realizza in un incontro storico e personale nel quale Dio stesso si dona a noi, rendendosi presente, e noi ci scopriamo conosciuti nella nostra verità più profonda. È ciò che è accaduto in *Gesù Cristo*. Dice il Documento che l'intima verità sia di Dio che della salvezza dell'uomo risplende a noi in Cristo, che è insieme il mediatore e la pienezza di tutta la rivelazione (cfr [DV](#), 2).

Gesù ci rivela il Padre coinvolgendoci nella propria relazione con Lui. Nel Figlio inviato da Dio Padre «gli uomini [...] possono presentarsi al Padre nello Spirito Santo e sono fatti partecipi della natura divina» ([ibid.](#)). Giungiamo dunque alla piena conoscenza di Dio entrando nella relazione del Figlio col Padre suo, in virtù dell'azione dello Spirito. Lo attesta ad esempio l'evangelista Luca quando ci racconta la preghiera di giubilo del Signore: «In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo"» (Lc 10,21-22).

Grazie a Gesù conosciamo Dio come siamo da Lui conosciuti (cfr [Gal](#) 4,9). Infatti, in Cristo, Dio ci ha comunicato sé stesso e, allo stesso tempo, ci ha manifestato la nostra vera identità di figli, creati a immagine del Verbo. Questo «Verbo eterno illumina tutti gli uomini» ([DV](#), 4) svelando la loro verità nello sguardo del Padre: «Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» ([Mt](#) 6,4.6.8), dice Gesù; e aggiunge che «il Padre conosce le nostre necessità» (cfr [Mt](#) 6,32). Gesù Cristo è il luogo in cui riconosciamo la verità di Dio Padre mentre ci scopriamo conosciuti da Lui come figli nel Figlio, chiamati allo stesso destino di vita piena. Scrive San Paolo: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, [...] perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!"» ([Gal](#) 4,4-6).

Infine, *Gesù Cristo è rivelatore del Padre con la propria umanità*. Proprio perché è il Verbo incarnato che abita tra gli uomini, Gesù ci rivela di Dio con la propria vera e integra umanità: «Perciò egli – dice il Concilio –, vedendo il quale si vede il Padre (cfr [Gv](#) 14,9), con tutta la sua presenza e manifestazione, con le parole e le opere, con i segni e i miracoli, e soprattutto con la sua morte e gloriosa risurrezione dai morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, completa, compiendola, la rivelazione» ([DV](#), 4). Per conoscere Dio in Cristo dobbiamo accogliere la sua umanità integrale: la verità di Dio non si rivela pienamente dove si toglie qualcosa all'umano, così come l'integrità dell'umanità di Gesù non diminuisce la pienezza del dono divino. È l'umano integrale di Gesù che ci racconta la verità del Padre (cfr [Gv](#) 1,18).

A salvarci e a convocarci non sono soltanto la morte e la risurrezione di Gesù, ma la sua persona stessa: il Signore che s'incarna, nasce, cura, insegna, soffre, muore, risorge e rimane fra noi. Perciò, per onorare la grandezza dell'Incarnazione, non è sufficiente considerare Gesù come il canale di trasmissione di verità intellettuali. Se Gesù ha un corpo reale, la comunicazione della verità di Dio si realizza in quel corpo, col suo modo proprio di percepire e sentire la realtà, col suo modo di abitare il mondo e di attraversarlo. Gesù stesso ci invita a condividere il suo sguardo sulla realtà: «Guardate gli uccelli del cielo – dice –: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?» ([Mt](#) 6,26).

Fratelli e sorelle, seguendo fino in fondo il cammino di Gesù, giungiamo alla certezza che nulla ci potrà separare dall'amore di Dio: «Se Dio è per noi – scrive ancora

San Paolo –, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, [...] non ci donerà forse ogni cosa insieme a Lui?» (Rm 8,31-32). Grazie a Gesù, il cristiano conosce Dio Padre e si abbandona con fiducia a Lui.



Con una gran botta di caldo che ha messo alla prova animati e animatori, è finito il periodo del grest parrocchiale. Un grande grazie ad Alessandra, ai responsabili, agli animatori e a tutti i genitori che hanno affidato i loro figli. Sicuramente non siamo il grest più bello e perfetto, sicuramente sono successi piccoli inconvenienti che si potevano evitare, non sicuramente quelli paventati da alcune voci incontrollate, ma ringraziamo il Signore che anche quest'anno si è rivelata una esperienza positiva.

APRIRE GLI ORIZZONTI

Il Vangelo di oggi ci invita a un *ektasis* (estasi) cioè ad aprire gli orizzonti per assumere la bellezza a cui siamo chiamati. E un'ammonizione che ci avverte che possiamo stagnare nella conservazione di sé e nel possesso. In questo Vangelo, dovremmo imparare a leggere non solo una richiesta esigente di Gesù ma soprattutto un processo necessario. E proprio di una crescita sana acquistare sempre più la consapevolezza dell'identità di figli di Dio, facendo andare in pezzi ciò che mortifica la nostra vita e proporzionando i nostri legami. È noto che alcuni legami familiari condizionano pesantemente le nostre scelte: alcune priorità sbagliate distruggono famiglie e relazioni. Possiamo percepirla anche nella Chiesa, quando con doppiezza si antepone al servizio il "casato". L'appartenenza di sangue o di gruppo viene anteposto alla consacrazione a Dio. E allora che la vocazione rischia di perdere trasparenza, e il servizio si appanna sotto il peso di un ruolo funzionale. Il Vangelo ci invita invece a un'identità libera, non fondata su privilegi o appartenenze umane. Il discepolo cresce quando lascia cadere ciò che lo trattiene, quando apre gli orizzonti per riconoscere il primato dell'amore di Dio. Ciò comporta acquisire con la grazia di Dio un certo senso delle proporzioni, che aiuti a superare la crisi per purificare l'amore verso gli altri e verso sé stessi. Prima di tutto è importante non avere paura della crisi. Mettere Dio al primo posto significa accettare che la sua presenza scuota le nostre false sicurezze. Non è una crisi che annienta ma una crisi che illumina: *«Nel momento in cui sembra che tutto vada a pezzi, ci si offre l'occasione di esplorare l'ignoto ed è qui che può emergere la nuova identità. I periodi di crisi sono quelli ideali per ricominciare»* (D. Dolci, La legge come germe musicale). L'estasi evangelica è proprio questo: non un rapimento fuori dal mondo ma un'uscita dalle nostre paure per entrare nella libertà dei figli. Possiamo aver paura di ferire gli altri o di negare i legami più profondi come se fossero antagonisti del primato di Dio. In realtà, mettere Dio al primo posto significa illuminare del suo amore tutte le nostre relazioni, che diventano non intralcio ma realtà vivificanti. Ciò comporta il perdere qualcosa, uscire dall'autoconservazione e da relazioni sproporzionate per aprirci alla carità: *«L'uomo non arriva a compimento se vive nel possesso di se stesso [...] L'uomo è creato in "forma di inizio"; in un'apertura e predisposizione verso ciò che verrà incontro. Se egli si blocca e si irrigidisce; se resta chiuso in se stesso; se non corre mai il rischio di disporsi nell'atteggiamento di dedizione alla realtà, allora diventerà sempre più rigido e misero. Egli ha conservato per sé la propria anima e l'ha sempre più perduta»* (R. Guardini, Persona e libertà). Solo chi accetta di perdere qualcosa di sé può diventare spazio per la bellezza che salva, può rendersi conto che è mandato a diffondere la profezia del regno, è benedetto da Dio al punto che ogni gesto d'amore verso di lui Dio lo ritiene degno di ricompensa.

San Francesco di Sales scrive: *«Se sapessi che una fibra del mio cuore non è per Dio, me la strapperei»*. Non è un invito alla violenza verso se stessi, come il Vangelo di oggi non è un monito violento a lasciare i legami o a maltrattarsi. Si tratta di un aprirsi alla verità: riconoscere ciò che non porta vita e lasciarlo andare. Forse anche noi dobbiamo imparare a "strappare", con dolce decisione, tutto ciò che soffoca la speranza: gli amori disordinati che ci ripiegano su noi stessi, la non accoglienza che indurisce lo sguardo, la mancanza di benevolenza che spegne la fiducia. Sono realtà che, se non vigilate, possono radicarsi nelle fibre più profonde del cuore. Eppure, proprio lì, lo Spirito ci invita a una purificazione che libera, a un cuore più leggero, più vero, più capace di amare.

NOTIZIE BREVI

- Sospesa fino a settembre la recita delle lodi mattutine.
- Ricordiamo che dal 12 al 31 luglio don Fabio sarà assente nei giorni feriali in quanto è al seguito dei cam-piscuola parrocchiali.

ORARIO MESSE ESTIVO

Sabato sera ore 19.00

Domenica ore 8.30 e 10.30

Nel periodo estivo le Messe domenicali serali a Mestre sono:

- ⇒ **Cappuccini ore 18.00**
- ⇒ **San Lorenzo ore 18.30**

Messe al Kolbe

Da questa domenica, finito il Grest e per affrontare il caldo torrido, le sante Messe della domenica mattina, ore 8.30 e 10.30, si trasferiscono al teatro Kolbe

Segreteria parrocchiale

Nel mese di luglio la segreteria parrocchiale subirà una riduzione di orario di apertura.

Da questa settimana, la segreteria rimarrà aperta solamente nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.00. Per urgenze telefonare o scrivere alla casella di posta.

Sabato 27 Giugno

Ore 10.00 ordinazioni diaconali in Basilica di san Marco.

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 28 GIUGNO

XIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO ANNO A

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Lunedì 29 Giugno

Santi Pietro e Paolo

Ore 18.30 Santa Messa

Martedì 30 Giugno

Ore 18.30 Santa Messa

Mercoledì 1 luglio

Ore 18.30 Santa Messa

Giovedì 2 Luglio

Ore 17.45 Adorazione eucaristica

Ore 18.30 Santa Messa e a seguire lectio sul vangelo della domenica

Venerdì 3 luglio

Ore 18.30 Santa Messa

Sabato 4 luglio

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 5 LUGLIO

XIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO ANNO A

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Dichiarazione dei redditi

5X1000

"PATRONATO SACRO CUORE"

codice fiscale 90126330274

Per eventuali offerte alla parrocchia:

IBAN

IT93T0890402000041000001628

Per offerte alla Caritas Parrocchiale

IT15D0890402000041000001783

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041984279

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Facebook: @sacrocuoremestre

Youtube: www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore

Whatsapp: www.parrocchiasacrocuore.net/whatsapp

Orari segreteria: dal lunedì al venerdì 10.00-12.00; martedì-giovedì 16.00-18.00

Patronato: segreteria aperta dalle 16.00 alle 19.00 **telefono: 0415314560**

Caritas: martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.00 **telefono: 3534162473**

Centro d'ascolto: caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net

Kolbe: kolbe@parrocchiasacrocuore.net

Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30

Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30 preceduta dalla recita del rosario